

Care cittadine e cittadini di Novazzano, egregio signor Sindaco, autorità civili e religiose. È per me un vero piacere essere qui con voi oggi. Oggi è un giorno speciale, non solo perchè è il Natale della Patria, ma soprattutto perchè dopo molto tempo è di nuovo possibile riunirsi in comunità e condividere momenti sociali e alcuni pensieri. Ancora di più mi onora il gentile invito del vostro Sindaco.

Dopo la prima euforia, mi sono chiesta quale fosse la mia legittimazione ad essere qui a tenere l'allocuzione del 1. di Agosto nel vostro comune. Così sono venuta a sapere che Novazzano ha una lunga tradizione nell'ospitare rappresentanti della società civile, come il Rettore dell'Università di Mendrisio, il Direttore generale delle Poste Svizzere, uno sportivo di élite diversamente abile e molti altri. Anche le riflessioni che condividerò con voi sono opinioni di persona civile impegnata, dettate piuttosto dalla mia biografia che da ideologie politiche.

La sinergia tra la politica e la società civile è un valore chiave che non viene sempre valorizzato, ma è il vero fondamento per una nazione solida, democratica e funzionante.

Altro fattore di legittimazione è il cognome che porto che testimonia le mie radici momò.

La mia famiglia Valsangiacomo ha le sue origini nella mitica fattoria della Pobbia che ora si trova al museo di Ballenberg; molti di voi sicuramente ricordano la Pobbia. La casa dei nonni paterni si trovava a Sant'Antonio, frazione di Balerna, appena aldilà dell'autostrada.

Nei miei ricordi di bambina, la Pobbia era una fattoria aldilà del boschetto che c'era oltre il sottopassaggio di fianco alla casa. Il boschetto dal quale – sempre nel mio immaginario infantile - uscirono i ladri che entrarono più di una volta nella casa degli zii, anche solo per rubare un pollo dal forno. Anche Novazzano è circondata da boschi e boschetti e immagino che questa sensazione la conosciate bene...

Infine, oggi - qualche annetto è passato – mi legano a questa regione alcuni bellissimi bimbi che sono miei pazienti.

Ora che mi sono autocertificata come oratrice, voglio raccontarvi una piccola storia svizzera. Roberto – chiamerò così il nostro protagonista - è nato con un vizio cardiaco congenito. La malformazione era già stata sospettata durante la gravidanza della madre, perciò ho conosciuto sia i genitori che lui stesso ancora prima della nascita. Quando ho dovuto comunicare alla giovane coppia che il loro primogenito sarebbe nato con un grave vizio cardiaco, la mamma rimase scioccata e triste, il papà senza parole. Roberto è stato operato la prima volta all'età di 4 giorni e in seguito ha avuto bisogno di altri 5 interventi. Con la famiglia durante gli anni abbiamo discusso il rischio che il prossimo figlio avesse pure lui un difetto al cuore: se le medicine che Roberto doveva prendere da piccolo fossero nocive, le difficoltà di concentrazione a scuola, la sua debolezza fisica durante l'adolescenza e altro ancora.

Tre settimane fa Roberto, ormai ventenne, ha ottenuto la maturità e in una lettera mi ha scritto che vuole diventare giornalista. Prima di iniziare gli studi vorrebbe prendere un anno di pausa ed esplorare in lungo e in largo l'Africa.

Come medico che si occupa di malattie congenite, ossia di malattie che sono presenti fin dalla nascita, condivido con i miei pazienti e con le loro famiglie le storie più semplici e quotidiane, ma anche momenti molto intensi e a tratti anche difficili; un percorso fatto di alti e bassi, che ci obbliga ad andare avanti e che a me mostra che la mia professione ha un senso!

La Svizzera mi ha permesso, giovane studente liceale di discrete qualità e buone speranze, di intraprendere gli studi di Medicina all'Università di Zurigo. Non provenendo da una famiglia facoltosa, se fossi nata in un altro Paese molto probabilmente non avrei avuto la possibilità di finanziare uno studio costoso e lontano da casa. Le borse di studio che il nostro Cantone mette a disposizione mi hanno permesso, seppur non senza gli importanti sacrifici che i miei genitori hanno fatto per me, di affrontare gli studi senza avere l'acqua alla gola e senza indebitarsi per il resto della vita.

Nel suo ultimo libro l'ex-presidente degli Stati Uniti Barack Obama descrive bene come da giovane padre di famiglia stava ancora onorando i debiti accumulati per pagare gli studi e

come da giovane senatore dell'Illinois avesse combattuto per permettere l'accesso al college – che corrisponde al nostro liceo - a tutti i ragazzi. Questo in un paese particolarmente civilizzato come gli Stati Uniti.

La Svizzera ci offre aiuti finanziari importanti e ben calibrati tra l'economia individuale e l'aiuto statale.

Durante gli studi ho fatto a lungo la spola ogni fine settimana in treno tra Zurigo e il Ticino. Sedere in treno per ore, senza avere paura di venire derubati, è in Svizzera una sicurezza sociale scontata; nella maggior parte del mondo purtroppo non lo è.

Una collega sudamericana arrivata in Ticino da poco, non credeva ai suoi occhi di poter lasciare giocare i suoi figli per strada, di poterli mandare a scuola in bicicletta, senza il pericolo di un rapimento per ritorsione.

Rendiamoci conto in questa giornata di riflessione che la libertà e la sicurezza sociale rappresentano una ricchezza inestimabile, di cui in Svizzera possono usufruire tutte le cittadine e i cittadini,

Un certo benessere economico è una solida base per una società democratica come la nostra. Gran parte del nostro benessere socio-economico è il risultato del nostro lavoro e della nostra disciplina.

La Svizzera siamo tutti noi - la Svizzera siete voi !

Indipendentemente dalla propria nazionalità, ogni persona che si impegna nella nostra società è una parte preziosa della Svizzera.

Abbiamo tutti il dovere di trasmettere questi principi ai giovani per stimolarli a dare il meglio. Ragazze e ragazzi presenti: la Svizzera vi offre un'educazione scolastica e una formazione professionale eccellente, non solo nel mondo accademico. Il sistema di apprendistato permette di creare competenti artigiani, che se poi lo desiderano possono ottenere la maturità o altri titoli professionali.

L'essere umano è al centro della mia professione, e osservando i miei pazienti crescere ho imparato che nella vita ognuno di noi attraversa fasi di produttività diverse – e l'adolescenza è una di queste fasi critiche, come è stato per il caso di Roberto. Una società benestante e liberale deve lasciare aperte porte, occasioni e prospettive soprattutto per i giovani.

Il prossimo rispettoso pensiero va alla nostra popolazione anziana e saggia. È grande il rispetto che nutro per quello che le persone anziane e sagge hanno ottenuto nella vita e tramandato alle successive generazioni. Grande ammirazione per chi ha tenuto duro di fronte alle sfide che la vita gli ha posto; perché la vita è anche resistere. E penso a tutti i volontari e a tutte le associazioni attive in questo ambito, ma anche alle Autorità cantonali e comunali per il sostegno offerto alla terza età, permettendo alle persone anziane di essere partecipi il più a lungo possibile nella vita comunitaria.

Ai miei ricordi tetri di bambina che andava a trovare il nonno in una cameretta buia in casa di riposo, si sostituiscono case per anziani pulsanti di attività che attraggono anche parecchi visitatori esterni. Anche questa è la Svizzera.

La mia persona gode di una fama di spirito critico e così voglio condividere con voi un paio di pensieri sulle sfide – presenti o future – che il mondo moderno pone anche alla nostra cara Svizzera. Non ho l'ambizione né la competenza di proporre soluzioni, ma se dopo questa allocuzione, che finirò tra pochi minuti e dopo l'aperitivo che ci aspetta, tornerete a casa con un paio di temi che vi faranno pensare e discutere, allora il mio discorso avrà ottenuto l'effetto desiderato.

Una società moderna richiede una grande agilità e apertura su un mondo sempre più globalizzato e veloce. Penso ai nuovi media, con grandissimi vantaggi e alcuni pericoli piuttosto seri : dai giovani genitori che devono affrontare nuove sfide educative, alla difesa della sfera privata, alla sicurezza dei dati e delle reti e ad altro ancora.

Penso ai flussi umanitari e alle grandi migrazioni di popoli che sfuggono la violenza e la miseria. Mi rendo conto di parlare a voi, abitanti di confine, che senza dubbio avrete vissuto più di uno spiacevole episodio. Tuttavia non dimentichiamoci che il Ticino è sempre stato una terra di emigrazione; non dimentichiamoci che il nostro benessere dovrebbe anche sottindere un impegno per aiutare i meno fortunati. Non scordiamo infine, la lunga tradizione umanitaria svizzera.

Penso alla pandemia, che soprattutto qui in Ticino ha imposto pesanti tributi. La vita è resistere e la pandemia ci ha obbligato a resistere, sviluppando diverse strategie di sopravvivenza. La pandemia ha sfidato le nostre autorità in un esercizio di equilibrio tra politica sanitaria - società e libertà individuale. Come dopo ogni incendio boschivo crescono delle piantine nuove, così da ogni crisi si può imparare qualcosa. Il mio augurio è che si possa uscire da questa crisi rafforzati e coscienti di quanto sono importanti i nostri contatti sociali, le attività culturali, ma anche coscienti di disporre di un sistema sanitario ben organizzato.

Purtroppo le ultime notizie indicano che la pandemia non è ancora finita, e allora voglio appellarmi alla vostra responsabilità individuale : impegniamoci e operiamo uniti ; collaboriamo con le autorità politiche e sanitarie affinché presto ci si possa salutare stringendosi la mano, affinché ci si possa di nuovo abbracciare, affinché si possa di nuovo ammirare il sorriso sui nostri volti.

Ed ora l'ultima e più importante legittimazione a essere qui oggi: io sono una donna. Donna ticinese espatriata in un altro angolo della nazione; Donna svizzera con esperienza professionale all'estero; Donna medico che ha il privilegio di vedere crescere e poi sbocciare nell'età adulta tanti bambini cardiopatici; sono una donna in posizione dirigenziale in un ambiente, tuttavia, ancora prevalentemente maschile.

Il 2021 è stato dichiarato in Svizzera anno della donna. 50 anni fa – nel 1971- è stato introdotto il diritto di voto per le donne. 40 anni fa – nel 1981- è stata ancorata nella Costituzione federale l'uguaglianza legislativa tra uomini e donne.

Emilie Gourd – pioniera svizzera per i diritti delle donne - disse già agli inizi del 1900 «senza l'emancipazione delle donne, il termine democrazia è solo bugia e ipocrisia». Infatti dobbiamo chiederci cosa significa per una democrazia se la metà della popolazione ne è stata esclusa così a lungo. Immaginiamo che cosa può ambire una società in cui le donne sono attive in politica, nella scienza, nella cultura e nella società stessa. In questo senso auguro alla Svizzera di recuperare il tempo perduto e di mettere in atto l'uguaglianza dei generi, non solo in belle parole scritte e parlate, ma soprattutto nella realtà quotidiana.

Vi auguro di godervi questa giornata del Primo di Agosto nella consapevolezza che La Svizzera è uno dei migliori paesi al mondo in cui vivere; oggi godiamo il nostro benessere e la nostra sicurezza, ma da domani poniamoci di fronte alle nuove sfide e impegnamoci per rimanere un popolo stimato e benestante con il nostro agire.

Gettiamo i semi per il futuro dei nostri giovani e onoriamo i nostri saggi.

*Emanuela Valsangiacomo Büchel*

*Novazzano, 1. agosto 2021*